

La parola del Vescovo



«In occasione delle festività pasquali, usa salutarsi con l'augurio "Buona Pasqua!". Nell'Oriente cristiano il saluto augurale è ancora più esplicito: "Il Signore è veramente risorto". Sia nell'un caso che nell'altro, il riferimento ai fatti della morte e della risurrezione di Gesù è chiaro. Non so se, abitualmente, ne siamo coscienti, quando ci scambiamo l'augurio "Buona Pasqua".

"Buona Pasqua", dunque: rendiamoci conto dell'avvenimento che richiamiamo con il nostro saluto augurale. Vivifichiamo la nostra fede in quello che è l'evento più grande, più straordinario, più sconvolgente che si sia mai verificato e che non si verificherà mai più: l'evento di Dio fatto uomo, morto e risorto per la nostra salvezza, cioè per gettare un ponte indistruttibile tra Dio e l'umanità, tra Dio e ogni singolo uomo.

"Buona Pasqua", ancora: rendiamoci conto che la Pasqua di Gesù ha in sé la forza di dare un significato nuovo ad ogni fatto della nostra esistenza e della vita del mondo: sia esso gioioso, sia esso doloroso.

"Buona Pasqua", infine: rinnoviamo la convinzione che, con la novità che Gesù risorto ci offre è possibile cambiare in meglio qualche aspetto della nostra vita: un modo di rapportarci con un nostro prossimo nei confronti del quale c'è freddezza o disistima; un passo decisivo nel cammino che conduce al perdono; una decisione che riporta giustizia nei rapporti con il nostro simile...

"Buona Pasqua"! Questo augurio suscita in noi la gioia e la rinnovata volontà di vivere di testimoniare la novità di Cristo, che hanno vissuto i due discepoli di Emmaus e che hanno espresso con la frase: "Non ci andava forse il cuore nel petto, mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?".

"Buona Pasqua a tutti!"

La Confraternita di San Giacomo Maggiore ricevuta dal Vescovo

Il 28 febbraio 2003 il Consiglio Maggiore della Confraternita è stato ricevuto da S.E. Piergiorgio Micchiardi, Vescovo della diocesi di Acqui.

In tale occasione S.E. si è soffermato sui percorsi da seguire per il raggiungimento degli obiettivi statuari con particolare attenzione allo sviluppo giovanile e all'aspetto morale e cristiano della Confraternita.

Il vescovo ha inoltre apprezzato il lavoro svolto fornendo interessanti spunti per nuovi obiettivi e possibili attività.

Durante l'incontro il Consiglio Maggiore ha formulato a S. E. l'invito a celebrare la Santa Messa di San Giacomo; nonostante i numerosi impegni il Vescovo ha annottato l'impegno sulla sua agenda ed ha promesso che farà del suo meglio per presenziare.

La sede della confraternita...continua....

Sistemato un locale del piano inferiore della Canonica, ci stiamo apprestando a rimettere a nuovo il corridoio.... speriamo vivamente di poter presentare per l'estate una sede vivibile per la nostra Confraternita.

Grazie a Tutti e Buona Pasqua!

Confraternita di San Giacomo Maggiore

Toleto Piazza Civico 5
15010 Ponzzone (AL)

e-mail: info@confraternitadisangiaco.it

Anno 2 n°2—Pasqua 2003
Stampato in proprio

Il Confratello



*Il foglio della
Confraternita di
San Giacomo
Maggiore
in Toleto*

Non Nos Computavimus

Anno 2 n°2—Pasqua 2003
Stampato in proprio

La veglia Pasquale

La messa della notte di Pasqua non è una veglia in preparazione alla Pasqua, ma è piuttosto la veglia nella quale si celebra la Pasqua. È insolita, rispetto alla sobrietà della liturgia eucaristica di tutte le altre domeniche dell'anno, l'esuberanza dei segni a cui ricorre la Chiesa per celebrare la notte gloriosa, che ricongiunge la terra al cielo e l'uomo al suo creatore: il fuoco, la cera, la luce, l'acqua, il pane ed il vino, le creature tutte sono chiamate in soccorso della fede, perché esse aiutino la parola ad esprimere il mistero.

Il rituale della veglia distingue quattro momenti: la liturgia della luce, quella della parola, quella battesimale e quella eucaristica.

- La liturgia della luce rappresenta la prima parte della veglia. La luce è quella che promana dal fuoco nuovo, che il sacerdote benedice. Il fuoco si fa luce quando è raccolto in cima al cero: è la luce di Cristo che brilla nella notte, vincendo ogni paura. È questa luce che guida la comunità riunita: la luce di Cristo si diffonde e si propaga attraverso la nostra storia, attraverso ciascuno di noi.
- Il secondo momento della veglia pasquale è dedicato alla celebrazione della Parola. Anzitutto all'ascolto di alcuni testi dell'Antico Testamento: dalla prima creazione di tutte le cose fino alla promessa della seconda creazione mediante il dono dello Spirito. Il significato complessivo di queste letture dell'Antico Testamento è quello di raccogliere nella luce di questa notte la storia intera dell'umanità che vive nelle tenebre. Vive nelle tenebre, certo, ma nell'attesa della luce. Una parola attraversa tutta questa storia, quella medesima parola che secondo la Genesi è all'inizio di tutte le cose: ed è una parola che promette, che accelera gli eventi, che li apre ad un futuro.

È a motivo dell'incredulità nei confronti della parola che gli eventi passano, tramontano, quasi consumati dal tempo e dalla morte, dalla dimenticanza e dalla rassegnazione. Ma se la parola è custodita, è creduta, è mantenuta viva e presente, la storia tutta degli uomini giunge fino a questa notte: alla notte finalmente luminosa: ascoltare la parola, comprenderla, custodirla, osservarla, rispondere ad essa: questo solo consente alla vita dell'uomo di trovare consistenza e definitività, vita anche oltre la morte. Questo ascolto della parola culmina nella lettura del Vangelo della risurrezione di Gesù, accompagnato dal commento di san Paolo, e dal gioioso canto dell'Alleluia. La parola del crocifisso che risorge dai morti è la figura definitiva e splendida di quella parola di Dio che da sempre ci avvolge, ci sostiene e ci dà consistenza.

- Il terzo momento della veglia pasquale è dedicato alla liturgia battesimale: la rinnovazione delle promesse battesimali e la celebrazione del battesimo costituiscono la nostra risposta di fede alla parola ascoltata. Con questi riti il cristiano si decide per Cristo, sceglie di seguire lui, di trasformare tutta la sua vita in un cammino dietro Gesù verso il Padre. È la rinuncia all'uomo vecchio, all'uomo del peccato, della cattiveria, dell'egoismo. Ed è la nascita dell'uomo nuovo, l'uomo che ha in sé la vita nuova di Cristo. San Paolo esprime bene questo nella lettera ai Romani: "Per mezzo del battesimo siamo stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova" (Rm 6,34).

- Tutta la veglia sfocia così nella quarta parte, la liturgia eucaristica. Quasi in nulla questa eucaristia si distingue da quella celebrata ogni domenica. Eppure, collocata qui, dopo i riti della passione e morte del Signore, al culmine di una veglia che ha riassunto in sé tutta la storia nostra e dell'umanità intera, assume una chiarezza tutta nuova. Ora possiamo incontrare pienamente rinnovati il Signore Gesù. E il gesto del pane e del vino, che spesso distrattamente compiamo ogni domenica, diventano veramente il segno dell'amore. Nel pane e nel vino contempliamo pieni di gioia il dono di sé che Dio ha fatto fino alla fine, e impariamo a diventare come Gesù dono per gli altri, in modo da entrare per sempre come lui nella vita nuova, nella vita che mai avrà fine, che nessuno potrà strapparci.

Perché si **colorano** le uova di Pasqua?

C'è una leggenda che lo spiega

Maria Maddalena, una delle donne che erano andate al sepolcro di Gesù, l'aveva trovato vuoto. Allora corse alla casa nella quale erano i discepoli, entrò tutta trafelata e annunciò la straordinaria novità. Pietro, uno dei discepoli, la guardò incredulo e poi disse: "Crederò a quello che dici solo se le uova contenute in quel cestello diverranno rosse." E subito le uova si colorarono di un **rosso intenso!**